

Dopo la bocciatura dell'articolo 1 della riforma

Musumeci all'Ars: «Il voto segreto va abolito, sui rifiuti andremo avanti»

«D'accordo con Micciché, è una stortura: finché non sarà superata il governo non tornerà in aula»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare alla riforma del sistema di gestione dei rifiuti. Ma il governo non tornerà in aula fino a quando non verrà abrogato il voto segreto. Ne ho già parlato con il presidente dell'Ars che è d'accordo con me»: nel suo studio, con le finestre aperte su villa d'Orleans e il tavolo sommerso di fascicoli sulle principali emergenze della Sicilia, Nello Musumeci vive il *day after* della bocciatura all'Ars dell'articolo 1 del disegno di legge che dovrebbe cancellare l'attuale sistema di gestione per passare a uno interamente pubblico di gestione. Il presidente della Regione si dice sicuro di aver ricompattato il centrodestra e attacca invece l'opposizione, accusandola di aver violato patti precisi e di aver usato la leva del voto segreto in modo irresponsabile.

Esattamente due anni fa entrava per la prima volta a Palazzo d'Orleans. Oggi deve invece commentare la prima vera sconfitta del suo governo. Come reagirà?

«Mi permetta, da giornalista, di segnalare che la notizia non è che un articolo della riforma è stato impallinato. La notizia è che Pd e grillini, dopo aver preso impegni precisi col presidente dell'Ars sul fatto che

non avrebbero chiesto il voto segreto almeno sui primi articoli, hanno poi scelto di nascondersi proprio dietro il voto segreto».

Sta dicendo che siete caduti in un tranello?

«Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, prima della seduta di ieri ha chiamato i capigruppo di Pd e grillini, ottenendo l'assicurazione che non avrebbero chiesto il voto segreto almeno sui primi articoli. Quelli che servono a indicare la filosofia della riforma. Poi avete visto tutti come è andata... Evidentemente vogliono che il sistema resti così. Vogliono che si continui ad assumere e a farlo con una semplice telefonata. E vogliono che il sistema continui a produrre debiti».

Non è il primo presidente siciliano che chiede di abrogare il voto segreto. Cosa le fa pensare che ci riuscirà?

«Oltre ad averne parlato con il presidente del Parlamento ho già invitato i rappresentanti del centrodestra nella commissione regolamento all'Ars ad avanzare la formale convocazione dell'organo per procedere di conseguenza. In quella commissione abbiamo la maggioranza. Dunque, se si vuole, già martedì mattina si può approvare una norma che cancella il voto segreto. Fino ad allora non verrà votato alcun articolo della riforma. Nè posso pensare di portare in aula il bilancio sottoponendolo a

questa vergognosa prassi».

Di solito le modifiche al regolamento vanno poi approvate anche in aula. Non teme quindi che perfino sull'abolizione del voto segreto possa essere chiesto il voto segreto?

(ride) «Se lo fanno se ne assumono la responsabilità. Il governo non tornerà in aula fino a quando il voto segreto non verrà cancellato. Ma lo sa che ieri mi hanno chiamato tanti governatori di altre Regioni per dirmi stupiti del fatto che qui ancora c'è il voto segreto? Altrove è stato abolito da tempo. Rimane, come è giusto che sia, solo per votazioni su temi etici o personali».

L'obiezione è facile. Non è che attaccando l'opposizione copre le spaccature nella sua coalizione?

«Il voto di martedì, quello che ha respinto la proposta dei grillini di riportare la riforma in commissione, segna che il centrodestra è compatto. A volte ci sono incomprensioni. Può capitare che una telefonata non fatta o il dissenso verso un atto di un assessore provochino amarezza in qualche deputato. Ma sono cose che si superano. E comunque sono cose che non legittimano il disimpegno».

Ci sono stati però alcuni franchi tiratori. Non li reputa decisivi per la bocciatura dell'articolo 1 della riforma?

«Che un deputato la pensi diversamente è un fenomeno fisiologico. Il centrodestra su questa legge è compatto. Ne abbiamo discusso. E per questo andiamo avanti».

Non le sarà sfuggito però che il centrodestra aveva anche sei assenti in aula mercoledì malgrado i suoi ap-

PELLI ALLA PRESENZA PER NON DISPERDERE VOTI PREZIOSI. E lei sa che che da settimane covava un certo dissenso verso alcuni articoli di questa riforma.

«Anche qualche assenza è fisiologica e quelle di mercoledì erano tutte giustificate. Ne ero informato. Sui singoli articoli della riforma non escludo che ci possano ancora essere perplessità, per ragioni nobili. Ma su questo una soluzione si troverà. Il nostro testo non è un Vangelo. E dico di più, molte proposte dei grillini e anche del Pd erano già state accolte. Per questo motivo il loro ricorso al voto segreto è ancora più vile».

L'opposizione la accusa di volere favorire i signori delle discariche. Fava è stato molto duro su questo in aula.

«Assurdo. Siamo i primi ad avere finanziato nuovi impianti pubblici e aver sbloccato i progetti dormienti per sostituire le discariche. E vuole sapere un'altra cosa? Ad agosto abbiamo scritto a tutte le Srr della Sicilia orientale chiedendo di segnalarci i siti dove poter realizzare impianti



L'aut aut del presidente. Nello Musumeci vuole l'abolizione del voto segreto all'Ars

Il M5S: «Dal presidente aut aut inaccettabile»

● Bocciata con 30 voti contrari e 29 a favore, anche se in aula c'erano 30 deputati della maggioranza e 29 dell'opposizione. Franchi tiratori a parte, la legge del Governo Musumeci sulla riforma del sistema dei rifiuti è stata affossata in aula anche per l'assenza di sei parlamentari del centrodestra a Sala d'Ercole. Assenze non legate a motivi politici, spiegano. Non c'era, perché impegnato in un viaggio all'estero, Giuseppe Compagnone, del gruppo Popolari e Autonomisti. Rosanna Cannata, di Fratelli d'Italia, dice di avere informato in anticipo il Governo della sua assenza, causata da motivi familiari. Pippo Gennuso, del gruppo Ora Sicilia, riferisce che si trovava «a Roma per una visita medica, fissata da

tempo». Martedì sarà, comunque, in aula. Dopo puntualizza: «Il mio gruppo parlamentare è in piena sintonia con le direttive del Governo Musumeci, anche sul tema della riforma dei rifiuti». Era assente pure Luisa Lantieri, anche lei di Ora Sicilia. Anche Gianfranco Micciché e Stefano Pellegrino, entrambi di Forza Italia non erano a Palazzo dei Normanni. Il presidente dell'Assemblea non c'era per motivi di salute e gli uffici di Pellegrino riferiscono che il presidente della commissione Affari istituzionali si trova ancora fuori dalla Sicilia per motivi di salute. L'allarme delle assenze è, quindi, una spada di Damocle che pesa sul capo di una maggioranza risicata. E per evitare altri inciampi nella

tabella di marcia, Musumeci ha avanzato un obbligo di scelta fra due soluzioni: o viene abrogato il voto segreto oppure il Governo non andrà più in aula. Nel merito, i grillini replicano: «È un aut aut inaccettabile in un contesto democratico, specie se si ricorda che proprio Musumeci e il suo gruppo, nella scorsa legislatura, votarono contro l'abolizione di questa modalità di voto». Il capogruppo Francesco Cappello aggiunge: «Per quanto ci riguarda non siamo contrari all'abolizione del voto segreto, tant'è che abbiamo presentato da mesi la proposta di modifica della modalità di voto. Usiamo il voto segreto non per nascondere i nostri voti, ma per evidenziare le falle di una maggioranza tale sulla carta». Daniele Ienna

pubblici per superare le discariche private. Non ci hanno risposto in questo senso e dunque abbiamo nominato un commissario che si sostituirà alle Srr e troverà quei siti. Ma nessuno si chiede perché non ci sono impianti pubblici a Catania e Messina e perché nessuno abbia pensato di realizzarli in passato? Va detto poi che oggi i privati smaltiscono il 70% dei rifiuti prodotti dai siciliani. Dunque, si tratta di un vero e proprio oligopolio. Ma la riforma serve anche a superare questa stortura».

A proposito di impianti. Lei ripete che ne vuole realizzare di nuovi. Ma a quali si riferisce? C'è chi parla di nuovo di termovalorizzatori.

«Quelli, per la verità me li ha chiesti il governo romano con i grillini. Vorrebbero che ne realizzassimo almeno 2. Ma, a parte il fatto che ci vorrebbero sei o sette anni per realizzarli, io credo sia meglio, intanto, puntare sugli impianti di compostaggio e quelli di biogas. È un tema che comunque affronterò col ministro Costa nei prossimi giorni».

Le reazioni a Palazzo dei Normanni

Il Pd: si dimetta, non può governare E Miccichè rilancia

Il presidente dell'Ars: prima questa modifica, poi i vitalizi

PALERMO

Quasi tre ore di faccia a faccia all'Ars, mercoledì notte dopo il voto che ha visto il Ko sull'articolo 1 della riforma dei rifiuti, e alla fine il centrodestra ha deciso di andare avanti sulla riforma.

L'articolo 1, quello che fissa il principio di puntare sulla raccolta differenziata e su impianti per lo di compostaggio, verrà recuperato in qualche modo. Probabilmente inserendo negli articoli successivi norme simili e agendo poi sul Piano rifiuti, cioè in via amministrativa.

Ma i problemi politici restano tutti aperti. Musumeci ha messo un aut aut: il governo non tornerà all'Ars finché ci sarà la possibilità di chiedere il voto segreto. È un modo per serrare le file della maggioranza, che ora prioritariamente dovrebbe votare una norma che cancella il voto segreto. Se non lo farà Musumeci non porterà all'Ars neppure il bilancio e altre misure attese dai deputati.

Il Pd, con Antonello Cracolici, non ci sta: «Musumeci annuncia l'aventuroso. Dopo quasi un secolo in cui i suoi padri politici costrinsero l'opposizione ad abbandonare il Parlamento. Adesso è lui ad annunciare l'abbandono del Parlamento siciliano per reagire contro l'opposizione. Ridicolo! Fa prima a dimettersi è ormai evidente che non è adeguato a governare la Sicilia».

Va detto che nella maggioranza c'è ancora fermento. A parte la caccia ai franchi tiratori che hanno aiutato l'opposizione, è scattato anche l'allarme assenti. Mercoledì mancavano sei deputati del centrodestra. Anche per questo il governo è andato sotto. E la prossima settimana, quando si dovrebbe tornare a votare, ne mancheranno di sicuro almeno 3: Stefano Pellegrino (fuori per motivi di salute), Eleonora Lo Curto e Luisa Lantieri. Si tratta di assenze annunciate ma che - hanno calcolato gli uomini di

Diventerà Bellissima - rischiano di annullare l'esiguo vantaggio numerico che il centrodestra ha sull'asse composto da grillini, Pd, Fava e Sicilia Futura. La partita per ora si gioca partendo da una base di circa 37 deputati del centrodestra e 32 dell'opposizione. E, franchi tiratori a parte, ecco che 3 assenze diventano decisive.

Il centrodestra però scommette sulla possibilità che nel corso delle votazioni anche i grillini si spacchino. Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente, ricorda che gran parte delle proposte avanzate dai 5 Stelle erano state accolte e l'opposizione dura andata invece in scena su pressing di un'ala che ormai è considerata troppo vicina al Pd può rimescolare le carte. Davvero tutto il gruppo vorrà rinunciare a portare avanti norme che aveva richiesto?

Si vedrà. Per il momento però la linea è quella di non fare più (meglio, non tentare più) accordi con l'opposizione: «Se abbiamo commesso un errore - ha concluso ieri la Savarino - è stato quello di fidarsi dei grillini. Ora si va avanti da soli». È la sfida che il governo e il centrodestra stanno lanciando all'aula.

Una sfida che segna un bivio in questa legislatura. Portare a casa la riforma dei rifiuti può saldare la maggioranza o renderla per sempre ostaggio dell'opposizione.

Per la verifica passeranno però dei giorni. Visto che Musumeci vuole prima che l'Ars si pronunci sull'abolizione del voto segreto. È un piano che ha riavvicinato Musumeci e Miccichè. Anche se il presidente dell'Ars ieri, sposando la linea del governatore, ha rilanciato: «Considerato che il voto segreto è la vergogna della politica, io mi adeguerò alle altre regioni nei tempi del taglio dei vitalizi non appena l'Ars voterà l'abolizione del voto segreto in tempi brevi». È, questa, una partita nella partita che si giocherà da martedì.

Gia. Pi.

Dopo la proposta di Cappato

Cannabis terapeutica, Razza valuta l'ok alla coltivazione

PALERMO

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, apre ad una campagna informativa sulla cannabis terapeutica in Sicilia. Razza ha spiegato di «non essere contrario all'avvio di una campagna di comunicazione e informazione sull'uso terapeutico della cannabis e neppure a fare un approfondimento sull'idea di coltivare le piante in Sicilia, voglio però il supporto giuridico e scientifico». Razza oggi parteciperà a Palermo ad un convegno organizzato dal co-

mitato «Esistono i diritti» ai Cantieri culturali (inizio alle 16) ed al quale sarà presente anche il radicale Marco Cappato. «Chiediamo alla Regione di mobilitarsi per informare i cittadini sull'uso terapeutico della cannabis e al governo Musumeci di adoperarsi col ministero della Sanità per coltivare e produrre sul proprio territorio le piante di cannabis», ha spiegato l'esponente radicale, «sulla cannabis terapeutica non c'è uno scontro politico, l'avversario c'è ma non si vede: è la burocrazia». (AGIO) Antonio Giordano

L'Ance: in ballo 10 miliardi l'anno

I costruttori: Roma sblocchi i fondi per la Sicilia

PALERMO

Il comitato direttivo dell'Ance Sicilia sollecita il governo nazionale a «concludere immediatamente la revisione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, riconoscendo alla Sicilia ciò che le spetta, almeno in una misura tale da evitarne nell'immediato il default, che colpirebbe solo cittadini e imprese». In ballo, secondo i costruttori, ci sono 10 miliardi all'anno tra mancato introito di Iva e Irpef che, per Statuto, spetterebbero alla Sicilia. L'associazione ricorda la «incom-

presibile serie di errori istituzionali», con i quali la Regione eliminò dal proprio bilancio crediti (i residui attivi) per un importo di 5 miliardi «fra questi è da immaginare che probabilmente vi fossero anche istituzioni pubbliche, compreso lo Stato». L'Ance Sicilia «ne ricava l'immagine di uno Stato che, pur di chiudere i propri bilanci, sembra scavalcare qualunque legge e negare asili nido, scuole, ospedali, assistenza a disabili e anziani, infrastrutture di collegamento, opportunità di sviluppo imprenditoriale e di lavoro per i giovani». (AGIO)

L'Anci chiede una legge

I Comuni: stop pagamenti ai Consorzi di Bonifica

PALERMO

L'agricoltura, da sempre prima risorsa dell'economia siciliana, versa in condizioni pessime. Lo specchio di una situazione di totale emergenza è rappresentato dallo stato dei Consorzi di bonifica che, a fronte di servizi non erogati, impongono agli agricoltori canoni altissimi costringendoli in molti casi ad abbandonare le campagne. Questo uno dei temi affrontati durante il Consiglio regionale dell'AnciSicilia che ha puntato il dito «contro le esorbitanti cartelle che, emesse da

Riscossione Sicilia, impongono ai consorziati il pagamento di esorbitanti contributi consortili».

Ritenuto che le richieste di pagamento «stiano determinando un vero e proprio allarme sociale», l'Associazione dei comuni siciliani, su proposta di Giovanni Burtone, sindaco di Militello in Val di Catania, ha approvato un ordine del giorno per i presidenti di Regione e Ars, in cui si sollecitano gli atti legislativi necessari per annullare i ruoli emessi e disporre lo sgravio delle relative cartelle di pagamento unificate.

Nuovi approcci per diagnosi e prognosi nel corso inaugurato al centro Maiorana di Erice

Che sfida la medicina ad personam

Francesca Adragna

ERICE

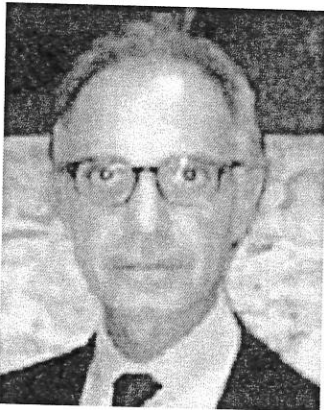
È nata a Erice l'Università del terzo millennio in nome di una scienza senza segreti e senza confini. Lo testimonia il 159esimo corso tenuto al Centro per la Cultura scientifica Ettore Maiorana fondato da Antonino Zichichi. La scuola, guidata oltre che dal fondatore, dal professore Ignazio Carreca, oncologo e professore ordinario presso la facoltà di medicina di Palermo, ha aperto ieri i lavori del corso sulle nuove scoperte e sul valore della medicina laboratoriale in campo diagnostico e prognostico.

Gli argomenti principali del corso, trattati da relatori del calibro di Alessio Fasano, medical & scientific counselor del presidente Obama ed accademico all'università di Boston, sono le malattie autoimmuni, i problemi cardiovascolari, la biologia del cancro e tutti i problemi legati al

metabolismo. La continua ricerca ha prodotto grande interesse sul microbioma e sui singoli microbioti presenti in ciascun individuo e di fondamentale importanza per la salute fisica ed il benessere in generale. Il professore Carreca, direttore della scuola, è orgoglioso non solo della continua evoluzione del centro Maiorana, che propone corsi sempre all'avanguardia, ma in particolare modo di questo corso specifico che indaga su di una medicina innovativa, personalizzata al cui centro non è più la patologia ma il paziente. Le patologie non sono le stesse per tutti gli individui che ne sono affetti, ma si manifestano e si sviluppano in modo diverso in ciascuno e la capacità diagnostica e profilattica va adattata alle specifiche caratteristiche del paziente. Ciò è oggi possibile grazie allo studio del microbioma di ciascun individuo che il professore Carreca definisce come «un secondo cervello che al livello intestinale influenza la

storia di ognuno di noi».

«Le alterazioni del microbioma si traducono in patologie», spiega Marcello Ciaccio, ordinario di Biopatologia e Biotecnologie mediche all'università di Palermo. «Tutte le patologie – chiarisce il professore – sia quelle fisiche che quelle psichi-



Università. Marcello Ciaccio

che. Gli studi e le ricerche ci hanno dato conferma che tutto dipende da questo unico chilogrammo di microorganismi presenti nel corpo di ciascuno. È per questo che la medicina laboratoriale acquista un ruolo fondamentale nella diagnosi delle morbidità, come pure nella prognosi e nella profilassi. Lo studio del microbioma consente di seguire il paziente durante tutto il percorso profilattico, in modo completo ed accurato».

Gli studi sul microbioma sono stati applicati a diverse patologie specie alle più diffuse come la celiachia, il diabete e il cancro, ma anche a patologie del sistema nervoso quali l'autismo che inficia le capacità relazionali. Le nuove scoperte in questo campo, la continua ricerca e soprattutto la diffusione dell'informazione negli ambienti scientifici consentiranno indagini sempre più specifiche ed una medicina personalizzata. (*FRADRA)

Ars, l'ultima follia dei vitalizi una famiglia, due beneficiari

Il caso della vedova e della figlia di Luigi Carollo, deputato comunista in carica fino al 1971
Ma c'è anche chi tuttora percepisce una somma in quanto erede di un eletto nel 1947

di Emanuele Lauria

Quando il castelbuonese Luigi "Gino" Carollo mise piede per l'ultima volta all'Ars, capo dello Stato era Giuseppe Saragat, non cessava la guerra in Vietnam e John Lennon non aveva ancora pubblicato "Imagine". Eppure, lasciando Sala d'Ercole il 3 aprile del 1971 dopo sei anni in tutto di militanza in due legislature (una piena, l'altra da subentrato), il deputato del Pci lasciava agli eredi un inossidabile tesoretto: oggi, 48 anni dopo, ci sono due suoi parenti che si dividono un vitalizio complessivo da 5.500 euro mensili: per l'esattezza, 2.741 euro vanno ancora alla vedova, e la stessa cifra alla figlia Rosaria Carollo.

È uno dei privilegi che resistono all'ultima, discussa, stretta dell'Ars, che ieri l'altro ha votato in commissione un taglio dei vitalizi (esteso anche alle cosiddette "reversibilità" per gli eredi), ma in misura inferiore rispetto alle norme analoghe varate in Parlamento e nelle altre Regioni. La riduzione è pari al 9,2 per cento, contro un 40 per cento di media applicato altrove.

Ora, i funzionari di Palazzo dei Normanni e i deputati della commissione che hanno votato la delibera sui vitalizi (eccetto i 5S) sono certi che l'applicazione soft del taglio in una Regione speciale e con storia antica come la Sicilia sia corretta. Perché supportata da un coefficiente di calcolo "attualizzato", legato all'età attuale dei



▲ L'Assemblea Sala d'Ercole

beneficiari e non a quella che avevano al momento del conseguimento del diritto al vitalizio: in sostanza, è un sistema per il quale i più anziani – che difficilmente possono trovare un'alternativa di lavoro – non dovrebbero essere penalizzati con un drastico taglio dell'assegno, come invece accade con l'applicazione della delibe-

ra Fico alla Camera. In ogni caso, quando il disegno di legge sarà approvato definitivamente, la parola andrà al Consiglio dei ministri che valuterà se impugnare o meno le norme siciliane. Eventualmente, nel passo successivo, sarà la Consulta a stabilire la bontà del comportamento dell'Assemblea siciliana.

Resta un fatto, incontrovertibile. Seppur in un quadro di legittimità, rimangono tanti i privilegi che, in materia di vitalizi, Palazzo dei Normanni non cancella. A partire proprio da quelle "reversibilità" che in Sicilia sono tante e pesanti, per via della storia antica dell'Autonomia siciliana, dei compensi degli "onorevoli" a lungo parametrati al Senato e di regolamenti vecchi e a volte ritagliati su misura. Il caso di Carollo è emblematico: il compianto deputato comunista ha lasciato in dote non un solo vitalizio ma due. È l'unico caso di questo tipo rimasto, in virtù del fatto che la figlia dell'ex parlamentare scomparso è nata da un'altra compagna e non dalla vedova titolare del secondo assegno. E Rosaria Carollo gode del beneficio perché, a norma di regolamento, «versa in condizioni di bisogno e risulta essere stato a carico del deceduto». L'ultima garanzia di un sistema che poggia su numeri monstre, quelli della spesa per vitalizi: 18 milioni (con un risparmio ora previsto di due) e su eredi premiati a distanza di lustri dalla presenza in parlamento del congiunto.

Famoso ormai il caso, scoperto da *Repubblica*, di Anna Maria Cacciola, che percepisce da 45 anni un vitalizio da 2.486 euro al mese. Perché suo padre, Natale Cacciola che nacque in provincia di Messina prima ancora del terremoto, si candidò per il Partito monarchico alle elezioni regionali del 1947 e, in virtù dei soli tre anni trascorsi a Sala d'Ercole nella prima legi-

La polemica

Musumeci alza la voce "Basta voto segreto" La maggioranza in tilt

Dopo il ko di ieri in aula sul ddl rifiuti il governatore Nello Musumeci annuncia una protesta clamorosa: «Il governo regionale non andrà più in aula fino a quando non sarà abrogato il voto segreto – dice – ho già chiesto ai rappresentanti del centrodestra nella commissione regolamento all'Ars di richiedere la formale convocazione dell'organo per procedere di conseguenza. Ho già anticipato la volontà del governo al presidente del parlamento Micciché».

Ieri Musumeci si è schierato contro «la politica vile che affossa una legge delicata come quella sui rifiuti con il voto segreto». Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché si dice favorevole ad abolire il voto segreto ma mette in mezzo il taglio dei vitalizi: «Considerato che il voto segreto è la vergogna della politica, io mi adeguerò alle altre regioni nei tempi del taglio

dei vitalizi non appena l'Ars voterà l'abolizione del voto segreto in tempi brevi». Sui vitalizi da tempo va in scena un braccio di ferro tra Musumeci e Micciché: il primo chiede di adeguare il taglio alla norma nazionale (che prevede riduzioni dell'assegno fino al 40 per cento e oltre), Micciché e il Pd hanno invece raggiunto un accordo su un taglio del 9 per cento e solo per cinque anni.

Di certo c'è che da ieri il governo è sull'Aventino e non ha intenzione di andare in aula se prima non verrà modificato il regolamento. Il voto segreto all'Ars ha consentito di far cadere tutte le maggioranze, mettendo in difficoltà i governi di tutti i colori. Nella scorsa legislatura l'ex presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone aveva presentato una modifica al regolamento: «Ma la cosa curiosa è che allora sono stati i deputati di Forza Italia e del



▲ Governatore Nello Musumeci

**"Il governo non andrà più in aula se non cambiano le norme"
Micciché si dice favorevole ma vuole in cambio un accordo sui vitalizi**

gruppo di Musumeci a protestare contro questa modifica», dice il deputato del Pd Antonello Cracolici, che aggiunge: «Musumeci annuncia l'avventino. Dopo quasi un secolo in cui i suoi padri politici costrinsero l'opposizione ad abbandonare il parlamento. Adesso è lui ad annunciare l'abbandono del parlamento siciliano per reagire contro l'opposizione. Ridicolo. Fa prima a dimettersi è ormai evidente che non è adeguato a governare la Sicilia».

Musumeci in aula ha attaccato Pd e 5 stelle dopo che è stato bocciato il primo articolo della norma rifiuti. Ma i problemi veri ce li ha in casa nella sua maggioranza: tante le assenze e tanti i malpencisti che chiedono un rimpasto. L'abolizione del voto segreto rischia di non salvare comunque una maggioranza colabrodo. – a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È uno dei privilegi che verrebbero tagliati soltanto del 9 per cento se passasse la riforma "soft" proposta dalla commissione

slatura, ottenne il diritto all'assegno da tramandare agli eredi. Da 40 anni Irene Recupero, moglie del comunista Pietro Di Cara (all'Ars dal 1947 al '55), percepisce un vitalizio da 3.900 euro mensili. Circa 2.400 euro mensili vanno invece ad altri beneficiari. Un bonifico con questa somma lo riceve dal 1983 Giovanna Aloisio, consorte del missino Orazio Santagata, che militò in parlamento dal 1951 al '55. Gioia Heski è la moglie del defunto deputato socialista Calogero Russo, all'Ars anche lui fra il '51 e il '55: il vitalizio lo tocca da 25 anni. L'assegno più ricco lo incassa ogni mese Anna Manasseri, vedova dell'ex presidente della Regione Vincenzino Leanza, scomparso nel 2004: da allora la signora, dirigente medico, aggiunge al suo stipendio ha un vitalizio di reversibilità da 9.232 euro. Fenomeni e cifre che neppure l'ultima cura dimagrante dell'Ars riuscirà a ridimensionare.

Il retroscena

Lo staff dell'assessore con gli amici riciclati E arriva il condannato

Più che il gabinetto di un assessore regionale sembra un comitato politico. Per la precisione un comitato di Forza Italia, il partito guidato nell'Isola dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Un rifugio sicuro per molti azzurri che al momento non hanno scranni sui quali sedersi, alcuni magari perché non eletti nelle scorse elezioni amministrative, regionali e Politiche, ma che comunque hanno ottenuto un incarico in Regione.

L'ufficio di gabinetto dell'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera è sempre di più azzurro. L'ultimo arrivato è un fedelissimo di Micciché, l'ex deputato Franco Mineo, nominato da Bandiera nella segreteria particolare. Una nomina annunciata che ha creato più di un malumore dentro Forza Italia, con l'eurodeputato Giuseppe Milazzo che ha protestato perché

per far posto a Mineo «è stato silurato un mio componente», come ha detto in un audio circolato nelle chat interne dei forzisti palermitani.

Mineo lo scorso aprile è stato condannato in primo grado a 8 mesi per corruzione elettorale nella vicenda del candidato al consiglio comunale Giuseppe Bevilacqua (quest'ultimo condannato in primo grado a 10 anni per aver comprato voti). I giudici hanno inflitto a Mineo anche la sanzione dell'inibizione dai pubblici uffici e la privazione del diritto elettorale e di eleggibilità per cinque anni. Pena e sanzioni sono state sospese, chiaramente, in attesa del secondo grado e quindi non esecutive. Così Mineo ha potuto ricevere un contratto dalla Regione come dipendente esterno. Ma perché Mineo è stato condannato? Secondo la procura Mineo «in qualità di



▲ **Ultimo arrivato**
Franco Mineo

**Con Bandiera
l'ex responsabile
provinciale
di Forza Italia
una candidata
alle Politiche e un ex
deputato regionale**

candidato alle elezioni per il rinnovo dell'Ars (nel 2012, ndr) avrebbe promesso al Bevilacqua utilità consistenti in incarichi presso la Regione, nonché un "canale preferenziale" per ottenere un finanziamento pubblico in favore dell'associazione culturale "I fiori blu di Sicilia" al fine di ottenere da quest'ultimo un appoggio elettorale, consistente nell'orientamento in favore del candidato di parte del proprio bacino elettorale, già consolidato nel corso delle pregresse consultazioni comunali».

Mineo si aggiunge a un folto gruppo di forzisti: nel gabinetto di Bandiera siedono Nicola Caldaroni, ex responsabile provinciale di Forza Italia, Rosi Pennino, candidata alle ultime Politiche con gli azzurri, Tony Scilla, ex deputato regionale e responsabile di Forza Italia per la provincia di Trapani, e l'ex sindaco di Termini Imerese Salvatore Burrafato, che Micciché ha sostenuto nella sua esperienza di primo cittadino. Burrafato però non è esterno all'amministrazione, ma interno essendo un dipendente regionale.

Un gabinetto di guerra e blindato Forza Italia palermitana, nonostante Bandiera sia siracusano. Non a caso a chiedere da mesi un rimpasto della giunta è la deputata ed ex ministra siracusana Stefania Prestigiacomo, che ultimamente al solo sentire che Bandiera è in giunta in quota sua va su tutte le furie. — **a.fras.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Sfatato un tabù L'assessore Ruggiero Razza disponibile a valutare la possibilità di coltivare cannabis per uso terapeutico

Oggi manifestazione a Palermo promossa dal comitato "Esistono i diritti"

Coltivare marijuana in Sicilia Ruggiero Razza spiazza la destra

Apertura dell'assessore regionale: «Non sono contrario all'uso terapeutico, ma voglio un supporto scientifico»

PALERMO

«Non sono contrario all'avvio di una campagna di comunicazione e informazione sull'uso terapeutico della cannabis e neppure a fare un approfondimento sull'idea di coltivare le piante in Sicilia, voglio però il supporto giuridico e scientifico». Così l'assessore alla Sanità in Sicilia, Ruggiero Razza, esponente del movimento di destra "DiventeràBellissima" del governatore Nello Musumeci. Un'apertura che certamente non passerà inosservata nell'ambiente politico dell'assessore regionale, cresciuto in quella destra che ha sempre alzato le barricate contro la coltivazione legale della marijuana.

A lanciare la proposta di un'azione diretta della Regione sul tema è stato il comitato "Esistono i diritti" che oggi formalizzerà la richiesta durante una iniziativa cui sono stati invitati politici e rappresentanti delle istituzioni; il comitato fa parte del tavolo tecnico istituito proprio dall'assessore Razza circa un anno fa, su richiesta di alcune associa-

zioni con l'obiettivo di sintetizzare le proposte attorno alla cannabis terapeutica.

Del tavolo fanno parte diciassette sigle, finora si è riunito una sola volta. «Avevo suggerito di creare un organismo più snello proprio per accelerare i tempi, comunque ho chiesto al tavolo di presentare una proposta entro il 31 dicembre», spiega Razza.

«Dal punto di vista ideologico», aggiunge l'assessore - non avevo mai aperto il file, mai fatto una canna in vita mia. Ho conosciuto l'esperienza di alcuni malati e mi sono convinto che qui l'ideologia non c'entra e che il mio ruolo impone un'apertura. Non so come sia fattibile un intervento diretto della Regione, ma certamente il tema dell'uso terapeutico va approfondito. Ecco perché dal tavolo

Sarà formalizzata una proposta destinata ad accendere il dibattito nella maggioranza

L'appello lanciato dal radicale Cappato

«La vera antimafia si fa con l'antiproibizionismo delle droghe, che va combattuto con la legalizzazione». Così il radicale Marco Cappato, a Palermo, per una iniziativa del comitato "Esistono i diritti" sull'uso della cannabis terapeutica. Cappato ha rivolto un appello alla giunta Musumeci: «Chiediamo alla Regione siciliana di mobilitarsi per informare i cittadini sull'uso terapeutico della cannabis e al governo Musumeci di adoperarsi col ministero della Sanità per coltivare e produrre sul proprio territorio le piante di cannabis». Oggi è previsto un convegno con politici e rappresentanti delle istituzioni, tra cui l'assessore alla Salute Ruggiero Razza, con lo scopo di fare della Sicilia una sorta di apripista tra le regioni d'Italia.

mi aspetto proposte concrete, supportate dal punto di vista giuridico e scientifico».

Secondo il radicale Marco Cappato «sulla cannabis terapeutica non c'è uno scontro politico, l'avversario c'è ma non si vede: è la burocrazia. La resistenza è burocratica, di ignoranza, assenza di informazione per i medici e per i cittadini, assenza di conoscenza. Dovrebbe essere solo un problema di formazione e organizzazione». Cappato, assieme al comitato "Esistono i diritti", che ha organizzato, oggi alle 16 nei Cantieri culturali a Palermo, una iniziativa per promuovere l'uso della cannabis terapeutica alla quale è stato invitato l'assessore alla Sanità della Regione siciliana, Ruggiero Razza, con lo scopo di fare della Sicilia una sorta di apripista tra le regioni d'Italia.

«Chiediamo alla Regione siciliana di mobilitarsi per informare i cittadini sull'uso terapeutico della cannabis e al governo Musumeci di adoperarsi col ministero della Sanità per coltivare e produrre sul proprio territorio le piante di cannabis», conclude Marco Cappato.

Il governatore annuncia lo "sciopero" dopo lo stop alla riforma dei rifiuti

Musumeci: «Mai più in Aula con il voto segreto»

Ma i Cinquestelle ricordano: «Fu il suo gruppo che si oppose all'abolizione»

PALERMO

«Il governo regionale non andrà più in Aula fino a quando non sarà abrogato il voto segreto. Ho già chiesto ai rappresentanti del centrodestra nella Commissione regolamento all'Ars di richiedere la formale convocazione dell'organo per procedere di conseguenza. Ho già anticipato la volontà del governo al presidente del Parlamento, Gianfranco Miccichè». All'indomani della bocciatura del primo articolo della riforma sui rifiuti, il governatore Musumeci annuncia lo "sciopero". Lo stop alla

legge, infatti, è maturato attraverso il voto segreto e la complicità di due franchi tiratori della maggioranza. Al governatore replica il capogruppo di Cinquestelle all'Ars, Cappello: «La smetta di fare come il bambino prepotente che quando non può vincere la partita porta via il pallone, impedendo ai suoi compagni di giocare. Abolizione del voto segreto o paralisi di sala d'Ercole è un aut aut inaccettabile in un contesto democratico, specie se si ricorda che proprio Musumeci ed il suo gruppo, nella scorsa legislatura, votarono contro l'abolizione di questa modalità di voto».

Musumeci, comunque, non molla: «Non ci fermeremo». Gli fa eco il capogruppo di Db, Alessandro Ari-



Il presidente della Regione La reazione dopo lo stop al ddl sui rifiuti

cò: «Faremo di tutto affinché questa riforma importante possa andare avanti», afferma. Gli uffici dell'Ars spiegano che il testo rimane in aula e che l'art.1 bocciato non inficia il resto del ddl, perché si trattava di norme di principio. In vista della prossima seduta, alcuni pontieri della maggioranza cercheranno un dialogo con le opposizioni. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, tuttavia mantiene il punto: «Abbiamo già chiesto il rinvio in commissione, perché quel testo non sta in piedi, fa acqua da tutte le parti». Anche il M5s tiene il punto. «La nostra idea non cambia - dice il deputato M5s Giampiero Trizzino - il ddl in aula non può rimanere, torni in commissione e si discutano gli emendamenti».

brevi

AUGUSTA

Gioca un euro e vince un milione

La dea bendata bacia ancora Augusta. Un anonimo scommittitore ha vinto un milione di euro al "MillionDAY", il gioco numerico a quota fissa di Lottomatica. Il fortunato o la fortunata, con 1 solo euro ha indovinato la combinazione dei 5 numeri estratti mercoledì sera alle 19: 1, 12, 34, 11, 19. La giocata è stata realizzata nella ricevitoria di via Roma 140 "Tabacchi e Fortuna" di Antonella Ramett. Nella sezione dedicata al gioco "MillionDAY" sul sito web di Lottomatica campeggia la scritta: "Benvenuto all'82° milionario, arrivato puntualissimo direttamente da Augusta, mercoledì 6 Novembre!". Un augustano sicuramente e forse un cliente abituale, secondo Nino Fortuna e Antonella Rametta, che insieme al figlio Dino gioiscono per la vincita realizzata nel loro esercizio commerciale. Non è la prima volta questa che nella città megarese si realizzano vincite milionarie. (s.s)

VARATO DALLA REGIONE

Manutenzione stradale un piano da 35 milioni

Via libera dalla Regione all'Accordo quadro da 35 milioni di euro per la manutenzione della viabilità in sette province siciliane: Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Siracusa, Enna, Caltanissetta. L'assessorato regionale alle Infrastrutture ha aggiudicato i lavori che rientrano nel "Piano Musumeci" da oltre 100 milioni di euro, varato dal Governo regionale in primavera, per la riqualificazione e il recupero delle strade provinciali isolane. «Grazie a questo provvedimento, tra dicembre e gennaio - commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - partiranno interventi di manutenzione in almeno 40 strade provinciali della nostra Regione».

ENNA

Anziano ritrovato vivo era scomparso da 5 giorni

Ha vagato per cinque giorni fino a scivolare in una scarpata l'ottantenne affetto da Alzheimer, Giuseppe Sauro, ritrovato ieri, vivo e in buone condizioni. L'uomo si era allontanato da casa lo scorso due novembre. L'uomo è stato individuato in una scarpata in cui era scivolato, ai piedi del castello di Lombardia, ed è stato accompagnato in ospedale perché in ipotermia.

ACI TREZZA

Quarantenne travolto e ucciso da un'auto

Gravissimo incidente ieri sera, poco prima delle ore 20 sulla statale 114, nei pressi di Acì Trezza, frazione di Acì castello, dove un uomo di 40 anni è stato travolto da un'auto, mentre si apprestava ad attraversare la pericolosa arteria stradale. Inutili i tentativi da parte del personale del 118 subito dopo l'allarme, lanciato dai passanti. (c.s)

Coinvolte due Procure

Biglietti aerei troppo cari, esposto del Codacons

CATANIA

Un esposto alle Procure di Palermo e Catania per valutare eventuali responsabilità dello Stato Italiano, dell'Unione Europea, della Regione Siciliana, delle autorità competenti e di tutti i possibili responsabili della mancata calmierazione dei prezzi dei biglietti aerei da e per la Sicilia. È l'iniziativa annunciata dal Codacons che sarà attuata nei prossimi giorni dall'associazione di consumatori.

Secondo il Codacons il caro biglietti aerei «viola il diritto costituzionale dei siciliani alla libertà di movimento» e questo potrebbe portare a ipotizzare i reati di «sequestro di persona, estorsione e di altra fattispecie».

«E questo anche alla luce della recente soppressione dei voli della compagnia Vueling tra la Sicilia ed il resto d'Italia - osserva il Codacons - con l'ulteriore lievitare dei prezzi dei biglietti da parte delle due compagnie rimaste, ovvero Alitalia e Ryanair. Soprattutto durante il periodo delle prossime festività, a molti siciliani meno abbienti sarà impedito di lasciare o raggiungere l'Isola, a causa delle scandalose tariffe che superano 500 euro a tratta, considerato che il trasporto aereo è l'unico mezzo di collegamento di cui può servirsi un siciliano». Infine il Codacons annuncia che chiederà un incontro all'Ente nazionale aviazione civile (Enac) per sollecitare un intervento urgente. c.s

Valdina

Tre persone intrappolate soccorse dai pompieri

Maria Caterina Calogero

VALDINA

Sono state soccorse tre persone rimaste bloccate nel sottopassaggio in prossimità del torrente Siena di Valdina. L'acquazzone di ieri pomeriggio ha fatto innalzare il volume delle acque e per i tre non era più possibile raggiungere la carreggiata, considerato che si era trasformata in un fiume in piena. Immediata è stata la richiesta di soccorso da parte dei diretti interessati che nel giro di poco tempo sono stati raggiunti e messi in salvo dai Vigili del Fuoco volontari di Villafranca Tirrena. Nel frattempo per evitare rischi, i tre uomini erano riusciti a risalire su un muretto alto dove sono rimasti sino all'arrivo dei soccorsi. I vigili hanno dovuto necessariamente creare un'apertura alternativa sulla strada per recuperarli. Rimane alta l'allerta nelle zone in prossimità dei torrenti.



Maltempo L'intervento dei vigili del fuoco

Meloni: «Ora nuovi equilibri anche in Sicilia»

L'intervista. La leader di FdI: «Il centrodestra è cambiato dal 2017, ma noi leali con Musumeci. Pogliese? Ogni cosa a suo tempo...»

MARIO BARRESI

Giorgia Meloni, a Catania rilancerà tre "tormentoni" di Fratelli d'Italia: democrazia diretta, presidenzialismo e rivoluzione fiscale. È una campagna elettorale permanente, ormai.

«Non sono tormentoni da campagna elettorale. Sono quattro modifiche dell'assetto costituzionale, aggiungendo quella sulla clausola di supremazia delle norme nazionali su quelle europee in caso in cui entrino in conflitto su temi importanti. Ma sono soprattutto una rivoluzione del rapporto dei cittadini italiani con la politica, con il governo e con l'Ue. E sono quattro proposte di legge d'iniziativa popolare per le quali Fratelli d'Italia sta raccogliendo le firme».

Non le sembrano temi lontani dalla quotidianità dei cittadini?

«È proprio l'opposto. Perché i cittadini sarebbero felici di avere uno Stato che non li ignora né li vessa. Il primo ragionamento è: con i voti non puoi fare tutto quello che vuoi, senza un vincolo con quello che hai promesso agli elettori. Il presidente della Repubblica non può essere il notaio degli accordi di Palazzo e ha tra le sue prerogative lo scioglimento delle Camere a garanzia della volontà popolare».

È un presidente eletto direttamente dai cittadini sarebbe più rispettoso della volontà popolare?

«Noi, in subordine al semipresidenzialismo, che sarebbe la scelta migliore ma oggi è la più complicata, siamo per l'elezione diretta del capo dello Stato. Che per noi dovrebbe essere scelto direttamente dal popolo».

Per la stessa ragione ha già sbarrato la

strada a Draghi al Quirinale.

«Non lo sarà mai con i nostri voti. Per noi il prossimo presidente della Repubblica deve avere alle spalle una storia di difesa dell'economia reale e dei nostri interessi nazionali. Un'altra battaglia è l'abolizione dell'ottocentesco istituto dei senatori a vita, che, col taglio dei parlamentari, peseranno ancor di più sulla scelta del prossimo presidente, dopo essere stati spesso decisivi per tenere in piedi i governi degli inciuci. E questo è incomprensibile il no dei cinquestelle a questa proposta che FdI ha portato in aula e che ci hanno bocciato. Infine le tasse: mettere un tetto in Costituzione impedirà il gioco delle tre carte, come quello che fanno M5S e Pd: non alzo l'Iva, ma ti metto 10 miliardi di nuovi balzelli. Cambierebbe l'approccio: le finanziarie si farebbero col principio del buon padre di famiglia».

A Catania sarà l'ospite d'onore di "Muovitalia", che fino all'anno scorso era l'evento di una corrente di Forza Italia. Ora giocherà in casa, con FdI al 10%. I tempi cambiano...

«Sì, sono molto cambiati. Fratelli d'Italia raccoglie i frutti di anni di lavoro, senza scorciatoie per salire nei sondaggi né per sedersi su poltrone inutili».

Si riferisce al governo gialloverde. Non ci siete entrati, alla fine ha avuto ragione lei...

«Non erano tutti d'accordo, nel mio partito. C'è stato un confronto, ma alla fine si sono fidati di me. Io lo dicevo anche a Salvini: "Guarda che i cinquestelle, semmai credono in qualcosa, è un qualcosa di sinistra". Adesso stanno con chi è più simile a loro, in un governo disastroso. Noi continuiamo a crescere e il consenso di FdI è vero, non è certo una moda, né un fenomeno».



Oggi a Catania. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

FOTO FACEBOOK

LE SFIDE DEL PARTITO

Elezione diretta del Capo dello Stato, tetto massimo alle tasse in Costituzione: due modi per far contare i cittadini e non il Palazzo

«IO SONO GIORGIA...»

Remix-trapano, lo ascolto più volte come una scema. Le mie nipotine su TikTok. Opera di un villeggiante di Capalbio anti "coatta"?

La ragione sociale del centrodestra nazionale, ma anche nelle regioni al voto, è profondamente diversa da quello siciliano in cui Lega e FdI sono residuali. La ritiene una situazione anacronistica?

«La Sicilia è a statuto speciale in tutto, anche nella politica. Da voi ci sono dinamiche complesse. Ho saputo che la coalizione che sostiene Musumeci nelle ultime ore ha avuto un'altra battuta d'arresto, ma Fratelli d'Italia resta una forza centrale e leale dell'alleanza, dopo essere stata decisiva per la candidatura e per l'elezione del governatore».

Col vento che tira non vi sentite un po' sottodimensionati in Sicilia?

Certo, l'equilibrio del centrodestra è cambiato, fra gli elettori e fra la gente soprattutto. E anche in Sicilia, se si votasse oggi, Fratelli d'Italia sarebbe molto più forte. Dal 2017 sono cambiate molte cose, ma non abbiamo fretta. Anzi, come

abbiamo dimostrato in più occasioni, proviamo ad aiutare sempre il governo regionale, da Roma e da Palermo».

Candiani, il viceré leghista nell'Isola, sostiene che fra il "modello Umbria" e il governo c'è una "distanza abissale". Non è che lei e Salvini, nella divisione delle bandierine dei governatori, state già facendo un pensiero sulla Sicilia? Qualcuno parla proprio di Pogliese...

«Questa per me è una terra degli affetti familiari, ma anche una grande sfida. Fratelli d'Italia in Sicilia è in crescita esponenziale e ha una classe dirigente di grandissimo livello. C'è Pogliese, c'è l'assessore Messina, c'è il gruppo dell'Ars e tantissime personalità di valore a Roma e a Bruxelles. Ma bisogna fare ogni cosa a suo tempo. E questo è il tempo di consentire a Musumeci di governare al meglio. Aspetti... qui trema tutto... C'è il terremoto...».

DOPO IL KO ALL'ARS SULLA RIFORMA DEI RIFIUTI

Musumeci: «Alt al voto segreto o governo mai più in Aula»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il governo regionale non andrà più in Aula fino a quando non sarà abrogato il voto segreto. Ho già chiesto ai rappresentanti del centrodestra nella Commissione regolamento all'Ars di richiedere la formale convocazione dell'organo per procedere di conseguenza. Ho già anticipato la volontà del governo al presidente del Parlamento, Gianfranco Micciché». Così Nello Musumeci, che dunque sceglie la linea dura dopo la bocciatura, mercoledì sera, del primo articolo del ddl di riforma dei rifiuti.

Una linea supportata da Micciché: «Ho appena ricevuto dal presidente Musumeci la formalizzazione della proposta in commissione Regolamento di abolizione del voto segreto. Considerato che il voto segreto è la vergogna della politica - dice ad AdnKronos - io mi adeguerò alle altre regioni nei tempi del taglio dei vitalizi

Micciché a supporto «Se lo aboliamo, il mio sì al taglio dei vitalizi» M5S: «Il governatore fa come un bambino»

non appena l'Ars voterà l'abolizione del voto segreto in tempi brevi».

Ben diversa l'opinione del M5S: «Musumeci la smetta di fare come il bambino prepotente che quando non può vincere la partita porta via il pallone, impedendo ai suoi compagni di giocare. Abolizione del voto segreto o paralisi di Sala d'Ercole è un aut aut inaccettabile in un contesto democratico, specie se si ricorda che proprio Musumeci e il suo gruppo, nella scorsa legislatura, votarono contro l'aboli-

OSPITE A "MUOVITALIA"

Sarà l'ospite più attesa, Giorgia Meloni (intervento alle 18,30), alla giornata inaugurale dei lavori di "Muovitalia" che si terrà oggi a Catania all'hotel Le Dune. Alla kermesse organizzata da Salvo Pogliese e Basilio Catanoso, da oggi a domenica, presenti i big nazionali e regionali di centrodestra, fra cui Francesco Lollobrigida, Nicola Procaccini, Raffaele Stancanelli, Anna Maria Bernini, Ruggero Razza, Manlio Messina, Stefano Candiani, Paolo Romani e Lorenzo Cesa.

STASERA SU TELECOLOR

E stasera Giorgia Meloni sarà ospite di uno speciale "Faccia a Faccia" condotto dal giornalista Luca Ciliberti su Telecolor (canale 12 del digitale terrestre), in onda alle 21 e in replica domenica alla stessa ora.

(In effetti alle 18,35 si registra una scossa di 4.4 nell'Aquilano, avvertita anche a Roma; l'intervista telefonica riprende dopo qualche secondo di comprensibile panico)

«Le stavo facendo l'ultima intervista-testamento (e ride, ndr)... Ecco, è uscita l'Ansa: chiamo subito i sindaci della zona. Tanto noi avevamo finito, vero?».

Sì. Solo un'ultima cosa per esorcizzare anche la paura del terremoto con un argomento leggero. Sui social s'è compiuta del successo del remix "Io sono Giorgia...". Ma si aspettava che un comizio diventasse un tormentone dance? Una bella propaganda fra i giovani...

«E che le devo dire? Ti entra in testa a trapano. L'ascolto anch'io come una scema, più volte al giorno... Mi sono arrivate centinaia di versioni, la mia preferita è quella in cui ballano i Teletubbies e anche le mie nipotine ora vogliono fare un video su TikTok... Scherzi a parte: non credo che l'intento di chi ha inventato il tormentone fosse quello di promuovere il mio pensiero politico, forse l'ha pensato un villeggiante di Capalbio che mi considera una coatta che sta in mezzo agli "emarginati". Ma, pur inconsapevolmente, mi hanno fatto una cosa gradita. E, visto il successo, magari a fine anno faccio il mio primo disco...».

Twitter: @MarioBarresi

«Gela e Termini, scelta sbagliata»

M5S e Pd: no alla revoca di fondi del Patto per la Sicilia

Patto per la Sicilia, cambio di rotta

Le scelte della Regione. Revocati 48,3 milioni a «progetti non cantierabili» tutti a Gela e Termini. Il governo rimodula le risorse: zone industriali di Catania e Siracusa, medicina hi-tech e aziende



Su "La Sicilia". L'inchiesta sulla rimodulazione dei fondi sul giornale di ieri

PALERMO. «Il centrodestra ha scippato 48,3 milioni di euro a Gela e Termini Imerese, tra le zone più depresse della Sicilia, per indirizzare queste risorse sulla Sicilia orientale e su Catania, guarda caso il feudo del presidente della Regione». Così Luigi Sunseri e Nuccio Di Paola, deputati regionali del M5S, in seguito alla decisione del governo regionale di rimodulare le risorse del Fsc 2014/20-Patto per il Sud, rivelata ieri da La Sicilia.

«Musumeci non ha avuto nemmeno l'accortezza di consultare le amministrazioni locali, per verificare la possibilità di confermare tali risorse su altri interventi necessari per quei territori e per gli oltre 100mila cittadini interessati. Quali sono i criteri di questa riprogrammazione? Scippare ai poveri per dare a chi altri? Esercitare possibili vendite politiche trasversali? Quando la proposta arriverà in commissione Bilancio, la nostra opposizione sarà de-

terminata e inflessibile», concludono Sunseri e Di Paola. E Sunseri, da segretario della commissione Bilancio ha inviato «richiesta ufficiale di revoca della delibera di giunta che scippa 50 milioni di euro a Termini Imerese e Gela perché contra legem». I due deputati incontreranno i sindaci dei due comuni.

«La rimodulazione è ingiustificabile», per il deputato dem Giuseppe Arancio. «Non è chiaro come mai il governo regionale abbia scelto di non ascoltare le amministrazioni locali, all'indomani della revoca dei finanziamenti, rimodulando le somme a favore di altri progetti di sviluppo del territorio - aggiunge - e abbia invece optato per il dirottamento delle somme a favore di altre aree dell'isola. Il presidente della Regione - conclude - riveda i provvedimenti attuando una politica equa di sostegno alle aree più depresse della nostra Regione».

Catania

Scatta la vaccinazione antinfluenzale

220mila le dosi acquistate dall'Asp. Raccomandazioni soprattutto per i soggetti a rischio e le donne in gravidanza. Anche quest'anno possibile immunizzarsi contro polmoniti, meningiti e anti-zoster

La campagna si concluderà a febbraio
La profilassi è consigliata anche per alcune categorie di lavoratori

È partita mercoledì la campagna per la vaccinazione antinfluenzale 2019-2020. Sono 220.000 le dosi di vaccino acquistate dall'Asp di Catania sulla base dei dati forniti dal Servizio di Epidemiologia, diretto dal dr. Mario Cuccia.

Il vaccino è indicato per tutti i soggetti che desiderano evitare la malattia influenzale, in particolare la vaccinazione viene offerta attivamente e gratuitamente ai soggetti che per le loro condizioni personali corrono un maggior rischio di andare incontro a complicanze. Ci si riferisce a persone di età pari o superiore a 65 anni, bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti affetti da patologie croniche e/o che aumentano il rischio di complicanze, donne in attesa, anche a partire dal primo trimestre di gravidanza, familiari e contatti di persone ad alto rischio.

La vaccinazione viene praticata negli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta aderenti e nei centri di vac-

nazione dell'Asp. «Quest'attività - spiega il dott. Maurizio Lanza, direttore generale dell'Asp - non sarebbe possibile senza l'impegno e il lavoro svolto dal Dipartimento di Prevenzione e dal Servizio di Epidemiologia in stretta collaborazione con i medici di famiglia, che ringrazio per il loro prezioso contributo, che consente di raggiungere capillarmente la popolazione e di promuovere la cultura della prevenzione».

«Fra i malanni di stagione - spiega il dott. Antonino Rapisarda, direttore sanitario dell'Asp -, l'influenza è sicuramente la più temuta perché colpisce una larghissima fetta della popolazione. La vaccinazione antinfluenzale è il modo più efficace per proteggerci e proteggere le persone che ci stanno accanto, e diminuire l'incidenza delle malattie infettive prevenibili e delle loro complicanze. La raccomandazione è rivolta soprattutto a anziani, donne in gravidanza e pazienti affetti da patologie croniche».

Oltre alle categorie "a rischio" la vaccinazione è particolarmente raccomandata per operatori che svolgono un ruolo strategico per il funzionamento dei servizi pubblici (operatori sanitari, forze dell'ordine e operatori scolastici).

Nuove modalità organizzative e attività di comunicazione

L'Azienda sanitaria catanese, tramite il Dipartimento di Prevenzione, diretto dall'ing. Antonio Leonardi, ha messo quest'anno in campo un grande sforzo organizzativo per facilitare l'accesso alle vaccinazioni della popolazione assistita.

L'inverno sta arrivando... VACCINATI contro l'influenza

Per informazioni rivolgersi a:
 Dipartimento di Prevenzione
 Servizio di Epidemiologia
 mail: influenza@aspct.it
 tel: 095.2540104 (lun.-ven. 8:30-12:30)

4 REGOLE PER PROTEGGERCI

- 1 vaccinati
- 2 lavati spesso le mani
- 3 copri naso e bocca quando starnutisci o tossisci
- 4 stai a casa quando sei ammalato

L'INVERNO STA ARRIVANDO VACCINATI contro l'influenza
 influenza@aspct.it
 095.2540104

Grazie a un protocollo con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta sono state definite nuove opportunità per la realizzazione della campagna di vaccinazione. Per ottimizzare i tempi, agevolare il lavoro dei medici di famiglia e dei pediatri, nei Distretti di Catania e Gravina di Catania, dove in passato si erano riscontrate delle criticità, è stata resa possibile la consegna dei vaccini presso gli ambulatori dei medici di medicina generale.

La distribuzione dei vaccini avviene anche presso la sede del Dipartimento di Prevenzione e le sedi delle Unità Operative di Igiene Pubbliche dei nove Distretti sanitari.

La campagna si concluderà il 29 febbraio 2020 e sarà sostenuta da giornate di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con gazebo nelle piazze di Catania e info point presso i Centri commerciali, oltre che dalla promozione della campagna comunicativa dedicata, realizzata dall'Assessorato regionale della Salute e dal DASOE, con locandine, brochure, roll up, cartellonistica, presso gli studi dei medici di famiglia e dei pediatri, presso gli Ospedali aziendali, i PTA, i Distretti sanitari e i luoghi di vita maggiormente frequentati.

Anche quest'anno oltre alla vaccinazione antinfluenzale è proposta la vaccinazione anti-pneumococco - il principale agente delle polmoniti e delle meningiti batteriche - e anti-zoster (cosiddetto "fuoco di Sant'Antonio").

Per maggiori info: www.aspct.it/dipartimento-di-prevenzione;influenza@aspct.it; 095/2540104. ●

INIZIATIVA DEL COEHAR

Smettere di fumare può ridurre il diabete

Nuove e innovative soluzioni

Università. Progetto per monitorare la sicurezza dei nuovi trattamenti per liberarsi dalla dipendenza

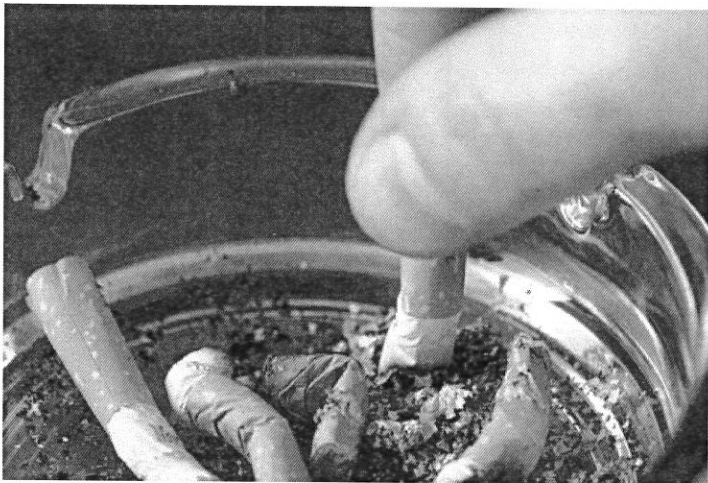
"Partendo da una attenta analisi della letteratura scientifica del settore, abbiamo cercato di approfondire il problema tabagismo e diabete mellito per illustrare come queste due condizioni agiscano sinergicamente nello sviluppo della malattia e nella progressione delle sue complicanze. La nostra analisi spiega che la disassuefazione dal fumo può ridurre l'incidenza di malattia o rallentare l'evoluzione delle complicanze cardiovascolari" - così ha spiegato il dott. Davide Campagna, ricercatore del CoEHAR.

Dal 1980, il numero di persone affette da diabete mellito si è quadruplicato, superando la barriera dei 400 milioni. Secondo le previsioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dai 400 milioni si salirà ad oltre 650 milioni di pazienti con diabete nel 2040.

"Se osserviamo gli effetti del fumo della sigaretta su pazienti affetti da diabete, otteniamo un quadro clinico complesso e preoccupante. Infatti la combinazione di glicemia elevata con alti livelli di sostanze tossiche presenti nel fumo determinano un aumento esponenziale

del rischio cardiovascolare in questi pazienti, con complicanze quali ictus, infarto del miocardio, arteriopatia periferica, e retinopatia diabetica" - ha spiegato il Professore Francesco Purrello, direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale e presidente della Società Italiana di Diabetologia.

"Questo stato delle cose richiede



un cambio di mentalità. Dato che molti pazienti con diabete continuano a fumare nonostante i noti rischi per la salute, una possibilità è quella di sfruttare le nuove tecnologie per il rilascio di nicotina quali strumenti sostitutivi molto meno dannosi delle sigarette convenzionali" - ha prospettato il direttore del CoEHAR, lo scienziato Riccardo Polosa.

Per questo CoEHAR si appresta a lanciare Diasmoke 2.0, un progetto di ricerca altamente innovativo che ha l'obiettivo di monitorare e valutare l'abitudine tabagica di quasi 1000 pazienti affetti da diabete e di valutare l'efficacia e la sicurezza dei nuovi trattamenti per smettere di fumare in diversi paesi, tra cui Inghilterra, Italia, Polonia e Pakistan. ●

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Le tasse sullo zucchero sono dannose e insensate»

"Siamo preoccupati per i gravi effetti che le nuove tasse sullo zucchero e sulla plastica avranno sulla produzione di bibite e sull'imbottigliamento di acque minerali che rappresentano un importantissimo valore aggiunto per il territorio siciliano". E' quanto dichiara il presidente di Confindustria, Antonello Biriaco, commentando l'introduzione di Sugar e Plastic tax nella finanziaria. "Una doppia penalizzazione che colpisce in modo discriminatorio un solo settore ponendo ingenti costi a carico di consumatori, lavoratori e imprese. È poi incomprensibile - prosegue il leader degli industriali etnei - come di fronte al fatto che lo zucchero sia presente nell'alimentazione in tante forme, si scelga di tassare solo le bevande e le aziende produttrici. Peraltro, non si tratta solo di un aggravio in termini di costi ma di oneri burocratici aggiuntivi che mettono a rischio investimenti e occupazione di tutte quelle piccole e medie imprese locali che stanno emergendo con successo anche nei mercati esteri. Auspichiamo un ampio sforzo congiunto per contrastare la miopia di chi ritiene di risolvere i problemi finanziari del Paese tassando in maniera insensata settori produttivi di grande rilievo. Già lo scorso anno Confindustria è intervenuta con successo su tutta la deputazione nazionale catanese per scongiurare l'adozione della Sugar tax. Anche que-

sta volta adotteremo tutti gli interventi a nostra disposizione per far cassare questo iniquo provvedimento dalla nuova legge di Bilancio".

Sulle cosiddette "Sugar tax" e "Plastic tax" chiediamo che il Governo ci ripensi e le elimini dalla Legge di stabilità 2020, che a breve dovrà essere discussa ed approvata da Camera e Senato. Abbiamo già chiesto al nostro segretario generale Francesco Paolo Capone ed a Paolo Mattei, segretario federazione Ugl agroalimentari, di portare in tutte le sedi governative e parlamentari il grido d'allarme di un intero comparto che, con l'approvazione di questi balzelli, vedrebbe subito il dimezzamento dei livelli occupazionali." Lo dichiarano il segretario generale territoriale della Ugl di Catania, Giovanni Musumeci, insieme al reggente della Ugl agroalimentari etnea Nino Neri, dopo aver raccolto le preoccupazioni espresse dal numero uno di Sibeg Luca Busi. "Comprendiamo la necessità del Governo di trovare risorse per la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, ma evitare l'applicazione di una tassa mettendone sotto traccia un'altra è un'operazione di follia, con tutti i buoni propositi che si possono celare dietro. Temiamo infatti che il risultato della lotta all'obesità ed all'emissione di materie plastiche nell'ambiente, produca al contrario quell'emorragia di posti di lavoro che non vorremmo accadesse».